

Aperta ieri sera in consiglio la discussione sul documento

Comune: venerdì si vota il bilancio per l'80

La DC annuncia, con un comunicato di poche righe, il suo «no» — Attesi i contributi dei partiti della maggioranza — Gli investimenti, le basi produttive e i 14 progetti

Otto righe di comunicato. Alla segreteria del comitato romano della DC sono bastate. Bastate per dire «no» tanto al bilancio del Comune, quanto a quello della Provincia. La linea scelta è dunque quella «dura». Dura per chi, in vero, non si capisce. Ma tant'è. Il dibattito apertosi ieri sera in Campidoglio sul documento finanziario per l'anno in corso non dovrebbe riservare altre sorprese. Da una parte l'opposizione al buio della DC e della destra, d'altra la maggioranza che sostiene la giunta.

Una discussione inutile dunque? Sembra proprio di no. Domani e venerdì il consiglio dedicherà due intere sedute all'analisi del documento. Se dagli interventi dei rappresentanti del gruppo

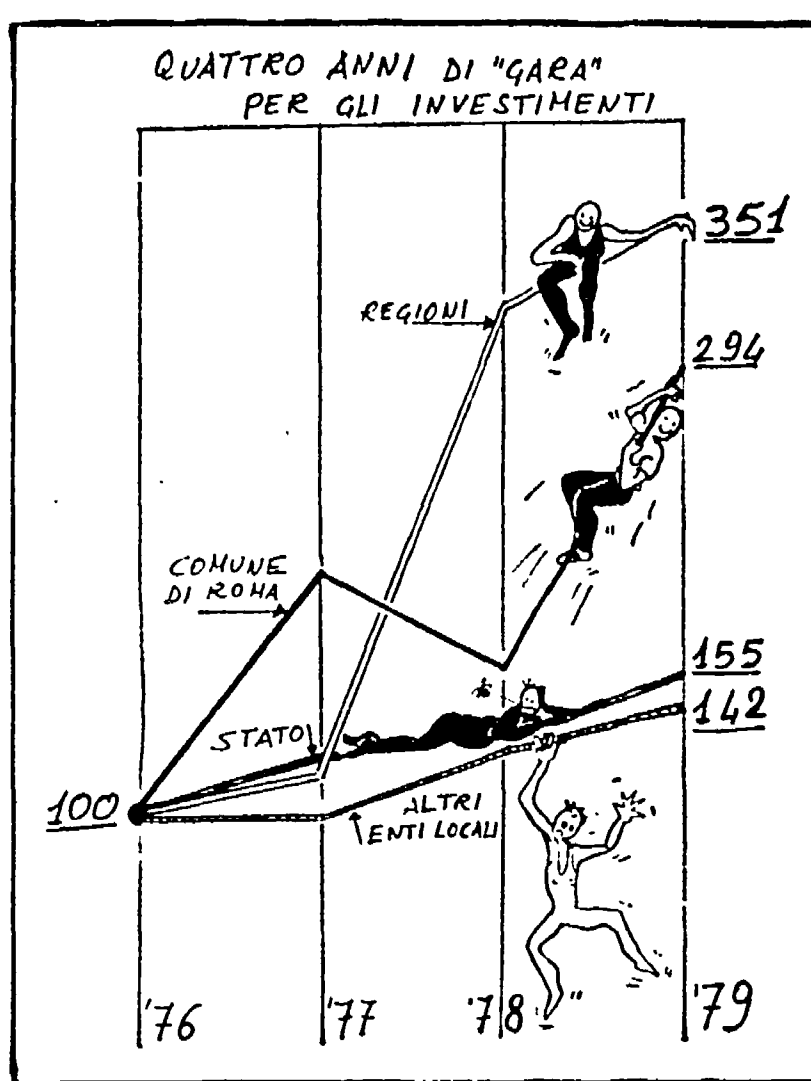
sindacato, viste le premesse, ci sarà da aspettarsi i soliti ritornelli fritti e rifritti sull'«incapacità di governo della giunta Petroselli»; non formali, né di routine dovrebbero essere invece i contributi dei partiti della maggioranza.

Il bilancio è per eccellenza il documento principe di una amministrazione locale. Ci sono dentro lo stato di salute dell'ente così come le sue prospettive, il suo futuro. La re-

lazione è stata presentata al consiglio circa un mese fa dall'assessore Vetere. D'allora la discussione ha investito le circoscrizioni, le associazioni di categoria, i sindacati, le forze sociali e produttive. Ora ritorna all'assemblea capitolina per la definitiva ratifica.

I criteri essenziali del bilancio '80 del Campidoglio sono la difesa degli investimenti produttivi, nonostante il pesante attacco condotto dal governo centrale alle possibilità di spesa degli enti locali; il completamento dei 14 progetti già in stato di avanzata realizzazione per le basi produttive, lo sviluppo agricolo, le infrastrutture di base, le borgate, l'ambiente, il commercio, il traffico, la regionalità, la scuola, i servizi, la cultura e lo sport, il centro storico, l'edilizia popolare, il decentramento; il controllo e il contenimento della spesa corrente; la programmazione e il coordinamento degli interventi.

Ieri sera sono intervenuti i consiglieri Cutillo (PIL) e Ciancimola (MSD). Tutti e due, insieme, contrari. Ambedue al bilancio hanno qualcosa da rimproverare. E francamente non ce ne dispiace.



Nel grafico l'aumento delle spese per investimenti

Le proposte dei sindacati per razionalizzare la rete dei rifornimenti

Petrolio: soltanto per trasportarlo spendiamo cinque miliardi l'anno

Il convegno dei lavoratori del gruppo Monti - Sempre in crisi i distributori della catena Mach - Chiesto il prolungamento dell'oleodotto Gaeta-Pomezia

INPS

«Le pensioni e il funzionamento dell'INPS» è il tema di un incontro-dibattito promosso dalla Federazione del PCI e dalla cellula INPS che si tiene nella sala della Fono Roma (via Maria Cristina 5).

I lavori, presieduti da Franco Speranza, hanno inizio con la lettura anche nella giornata di domani.

ITALIA-URSS

Domani alle 18, nella sede dell'Associazione Italia-URSS in piazza Campitelli 2, conferenza su «Lo stato attuale della ricerca e della lotta contro i tumori in Unione Sovietica». La terza l'Accademia Nicola Trapani, direttore dell'Istituto di oncologia sperimentale e clinica dell'Accademia delle scienze mediche dell'URSS. All'incontro, sarà diretto dal professor Ercole Segna dell'Istituto dei tumori «Regina Elena» di Roma, prenderanno parte anche altri professori e clinici.

Se la raffineria di Gaeta riaprirà i battenti e funzionerà regolarmente, si risparmierebbero cinque miliardi l'anno per il rifornimento. E' uno dei dati più importanti emersi al convegno dei lavoratori del petrolio, organizzato a Gaeta dalla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL delle organizzazioni di categoria e dal coordinamento del gruppo Monti. Un fatto, insomma, che già da solo legittima la richiesta del sindacato della soluzione definitiva della vertenza GIP. Ma non è solo questo il problema. Come risolvere la crisi del gruppo Monti? In che modo evitare il blocco della distribuzione della rete Mach? E come realizzare un sistema di rifornimento adeguato su tutto il territorio della regione? Sono le domande all'ordine del giorno, alle quali è però difficile rispondere concretamente fino a quando il governo non si deciderà ad attuare il famoso piano petrolifero nazionale.

Uno degli obiettivi della manifestazione era proprio questo: sollecitare forze politiche e imprenditoriali ad impegnarsi per risolvere in

tempo le questioni di tutto il settore. Secondo i sindacati infatti il piano nazionale dovrà avere riscontro nelle regioni, attraverso iniziative di pianificazione, integrazione e ristrutturazione. Solo così sarà possibile risolvere la crisi del gruppo Monti e dare risposte concrete ai lavoratori in cassa integrazione. Le proposte per far riaprire la raffineria di Gaeta ci sono: il sindacato propone di razionalizzare, integrare e collegare, attraverso gli oleodotti, le strutture petrolifere del Lazio. Il progetto, in particolare, prevede il prolungamento dell'attuale oleodotto — che collega Gaeta a Pomezia e possiede un comparto portuale per l'attracco delle superpetroliere — ricollegandolo alla raffineria di Roma e alla centrale Enel di Civitavecchia.

In questo modo — hanno detto al convegno — si riuscirebbe a creare un sistema integrato che eviterebbe al Lazio di dipendere per i prodotti petroliferi da altre regioni, sia per l'approvvigionamento delle industrie sia per il rifornimento dei 3.700 distributori e del sistema aeroportuale che da solo assor-

be circa il 60 per cento dell'intero consumo nazionale.

Allora: la GIP di Gaeta, la raffineria di Roma e l'oleodotto Gaeta-Pomezia non possono essere sacrificati alla politica dei rinvii e dei giochi di potere. Abbandonarli alla crisi, infatti, significherebbe mettere in discussione anche lo sviluppo economico della regione e il futuro delle fabbriche. Pensiamo, ad esempio, a cosa potrebbe succedere se venisse chiuso l'oleodotto Gaeta-Pomezia: molte aziende dell'area industriale romana chiuderebbero i battenti (non potendo sopportare un costo aggiuntivo per il rifornimento) e migliaia di lavoratori rimarrebbero a spasso. Per questo il sindacato ha chiesto nel corso del convegno incontri con i ministri dell'Industria, delle partecipazioni statali e con Alberto Grandi, commissario straordinario per il gruppo Monti. Intanto lunedì tutti i lavoratori pubblici e privati del settore petrolifero scenderanno in sciopero. Il 14 e 15 aprile, invece, tutta l'industria si fermerà per chiedere impegni concreti per le aziende in crisi.



Trastevere ore 7

Piazza Santa Maria in Trastevere, mattina presto: per coperta un manifesto di carta che neanche lo salva dall'umidità, una scarpa si è una, un accendicigiaro a terra davanti a una farmacia, come se ne aspettasse aiuto, dormendo come si può dormire in queste condizioni. E' un barbone, e questo è l'unico modo che ha trovato di passare la notte in città.

Aggredito dai banditi in via Nomentana, mentre tornava nella sua abitazione

Rapito sotto casa il conte Antolini Ossi concessionario BMW per il Centro-Sud

Lo hanno costretto a scendere dall'auto e a seguirli - Il ricco commerciante ha tentato disperatamente di difendersi - Del sequestro sono stati testimoni alcuni passanti interrogati dalla polizia

«Siamo lavoratori come voi». E invece erano rapinatori

«Siamo lavoratori come voi. Non abbiate paura». Con queste parole un po' ciniche, demagogiche e clamorosamente false, hanno dato l'assalto, armi alla mano, ad un'agenzia di assicurazioni al quartiere Celio. Hanno minacciato i dipendenti, li hanno legati, imbavagliati e denudati. Il bottino della rapina — anzi dell'esproprio proletario — come lo chiamano loro — è stato molto magro: circa duecentomila lire in tutto. Ma i rapinatori si sono portati via anche i contrassegni di assicurazioni in bianco.

E' successo ieri all'agenzia di assicurazioni della SAI di via Annia Faustina. Cinque giovani — fra essi una donna — sono entrati nel locale, hanno tirato fuori le pistole, e le hanno puntate contro i quattro impiegati che a quell'ora stavano in ufficio. E così, sotto la minaccia delle armi, uno dei cinque ha trovato l'impu-

denza di dire «siamo lavoratori come voi».

Ma ovviamente non hanno mostrato la «solidarietà» che dicevano di sentire: i cinque rapinatori se la sono presa con calma, hanno legato e imbavagliato con larghi cerotti i dipendenti ed hanno cominciato a rovistare nell'ufficio. Sembra che l'obiettivo principale dell'azione criminale non fossero i soldi: infatti i giovani hanno prima cercato negli archivi e così si sono impossessati di molti contrassegni in bianco, elenchi con nominativi di clienti, contratti di assicurazioni già stipulati. Resta la domanda: a cosa possono servirgli i nomi dei clienti?

Comunque i rapinatori non hanno disdegnato neanche i soldi. Anzi, quando si sono accorti che in cassa ce n'erano pochi, hanno rivolto la loro attenzione ai portafogli dei lavoratori («come noi»

Un ricco commerciante, concessionario per tutto il Centro-Sud della «BMW», il conte Tommaso Ossi Antolini, è stato rapito ieri sera in via Nomentana, a due passi dal residence dove abitava.

L'uomo, che ha quarantasei anni, stava tornando a casa a bordo della sua auto, una «BMW» naturalmente, poco prima delle 20.30. Alcuni sconosciuti armati lo hanno costretto a bloccare l'auto mettendo una «Peugeot» di traverso, con targa francese e la scritta «CD» ha scendere e a seguirlo. Il commerciante, secondo la ricostruzione fatta in seguito dalla polizia, si è difeso con energia. Sembra anzi che abbia ingaggiato una vera e propria colluttazione con i banditi che dovevano essere almeno tre.

Portafogli, documenti, banconote e spiccioli che aveva addosso l'imprenditore, perfino le chiavi della macchina, erano sparsi per strada, tanto che quelli che sono passati un minuto dopo il rapimento hanno pensato a uno scippo riuscito male. Ma nonostante i tentativi di difendersi Tommaso Ossi Antolini non è riuscito a fuggire né ad attirare l'attenzione dei fami-

liari, che lo aspettavano in casa. Solo qualche tempo dopo i parenti del rapito sono scesi in strada perché hanno visto tornare da solo il cane, un bassotto che il conte portava sempre con sé. Si sono dovuti limitare a raccogliere gli effetti personali dell'uomo sparsi a terra.

Il rapimento è avvenuto sulla via Nomentana, all'altezza dei numeri 246, 248, a poca distanza dall'incrocio con la circoscrizione Nomentana. Il rapito abita in una traversa quasi parallela alla grande arteria, via Maes. All'aggressione del commerciante hanno assistito alcuni testimoni e fra questi un ragazzo, la cui testimonianza è ritenuta preziosa dagli investigatori.

Tommaso Ossi Antolini, originario di Bologna, è il titolare della concessionaria della «BMW» di via Salaria e gestita dalla società Sa.Mo.Car, e di numerose altre sparse per la città.

Le indagini della polizia sono scattate subito soprattutto per quanto riguarda la ricerca di alcune auto, le cui caratteristiche sono state segnalate da testimoni, sulle quali sarebbero fuggiti i banditi.

Con il rapimento del conte

Tommaso Antolini salgono a tre le persone in mano ai rapitori a Roma. Gli altri due sono l'imprenditore Ercole Bianchi, rapito a Monterotondo il 13 dicembre dell'anno scorso e Barbara Piattelli, la figlia ventiquattrenne del creatore di moda, sequestrata il 10 gennaio scorso.

Cinque giorni fa era stato liberato a Velletri l'industriale Carlo Teicher per il quale è stato pagato un riscatto di 600 milioni.

136 nuovi bagnini per le spiagge del Comune

La giunta comunale ha deliberato l'acquisto di 136 persone da utilizzare sulle spiagge libere in concessione al Comune per la prossima stagione balneare. Di esse 44 saranno addizionali ai servizi di sicurezza a mare ed alla pulizia delle aree, 80 alla custodia, rastrellamento e livellamento degli arenili, alla rimozione dei rifiuti delle zone verdi, ai piccoli lavori per la conservazione dei beni comunali, 32 alla pulizia, manutenzione e sorveglianza dei servizi igienici, degli spogliatoi e delle zone circostanti i manufatti comunali.

Il movimento di fronte alle nuove domande della crisi

Casa, agricoltura, turismo: le cooperative scelgono la via della programmazione

Una politica unitaria — Confronto con il Comune e la Regione

Comincia domani, a Palazzo Braschi, la 2. conferenza d'organizzazione della Lega delle cooperative regionali. I lavori saranno aperti da una relazione di Francesco Grano, presidente del comitato regionale e si concluderanno sabato, con un intervento di Alvaro Bonistalli, della presidenza della Lega nazionale.

Ottocentesimo cooperative, 77 mila soci, quattrocento miliardi di fatturato: questo il «biglietto da visita» della Lega regionale delle cooperative. Un risultato conquistato, giorno per giorno, costruito nelle maglie del sistema produttivo della regione. Un risultato che è il fiore all'occhiello di una delle leghe più giovani di tutta Italia, tanto più importante in quanto è stato raggiunto dopo il «grande rifiuto» dei primi anni settanta, dopo i fallimenti e la sperimentata fragilità della direzione.

Ora la Lega torna a fare il conto sul suo progetto, sulle sue proposte. Il che è stato fatto e su quello che invece rimane ancora da fare. Un dato va sottolineato subito: rispetto a quattro anni fa è mutato il governo della regione e della città, sono cambiate le scelte, gli indirizzi, il «buon governo» è diventato un fatto

e la programmazione è entrata, a pieno diritto, nella politica istituzionale. La Lega, allora, si trova oggi a fare i conti con questa realtà.

La programmazione diventa proposta politica. Anche se alcuni limiti restano. «Il movimento cooperativo», dice il compagno Surace — è stato un stimolo non irrilevante della programmazione. Pensa al ruolo che hanno svolto in questo senso le cooperative agricole, al grosso movimento per la coltivazione delle terre incolte, alle proposte per il riassetto della rete distributiva. Però, ancora non siamo stati capaci di far uscire questa politica, diciamo, «intersezionale», dall'ambito della mediazione tra esigenze diverse e a farla diventare politica unitaria, proposta d'insieme. E questo è il «no» su cui si confronterà la seconda conferenza d'organizzazione. Nel momento in cui la Regione e il Comune imboccano la strada della programmazione, è necessario, anche da parte del movimento cooperativo, uno sforzo maggiore. «Di questo», dice Surace — siamo convinti. Ma anche da parte della Regione noi vogliamo maggiore unitarietà.

Casa, agricoltura, edilizia, commercio: sono i settori, per così dire, «forti» del mo-

vimento. E anche in questi campi la questione è sempre quella della programmazione. «Il problema della casa ad esempio», dice Surace — non significa solo tirare su nuovi palazzi. Ma vuol dire intervento unitario sul territorio: significa servizi, opere di urbanizzazione, strutture commerciali, scuole. Così si costruisce un quartiere. Tutto questo vale anche per gli altri settori. Agricoltura: non basta mettere in piedi le cooperative, bisogna che funzionino bene, trovare mercati, costruire una rete commerciale adeguata. «Deve mutare anche», dice Surace — la cultura aziendale.

Il problema di oggi, allora, è quello di rilanciare, in termini nuovi, la cooperazione. L'obiettivo è una cooperativa per ogni comune della regione, ma anche arrivare ad una presenza più omogenea, senza zone d'ombra. E questo vuol dire fare i conti con le esigenze della gente, essere presenti in tutti i settori, come la pesca e il turismo, oppure i servizi e le attività culturali. Qui si giocano il futuro e il ruolo della cooperazione. Al banco di prova delle nuove domande, «questo però non significa», dice Surace — tralasciare i vecchi settori. Anzi. La cooperazione al dettaglio, al consumo ha un grosso valore per noi.

L'allergia del direttore

«Tu denunci gli scandali e la corruzione? E la vuoi a te proprio qui in ufficio? E io ti stacco i manifesti dalla bacheca. Lo faccio proprio io, con le mie mani. Io, che sono il direttore». Non sono soltanto i desideri repressi e un po' tristi di qualche nostalgico.

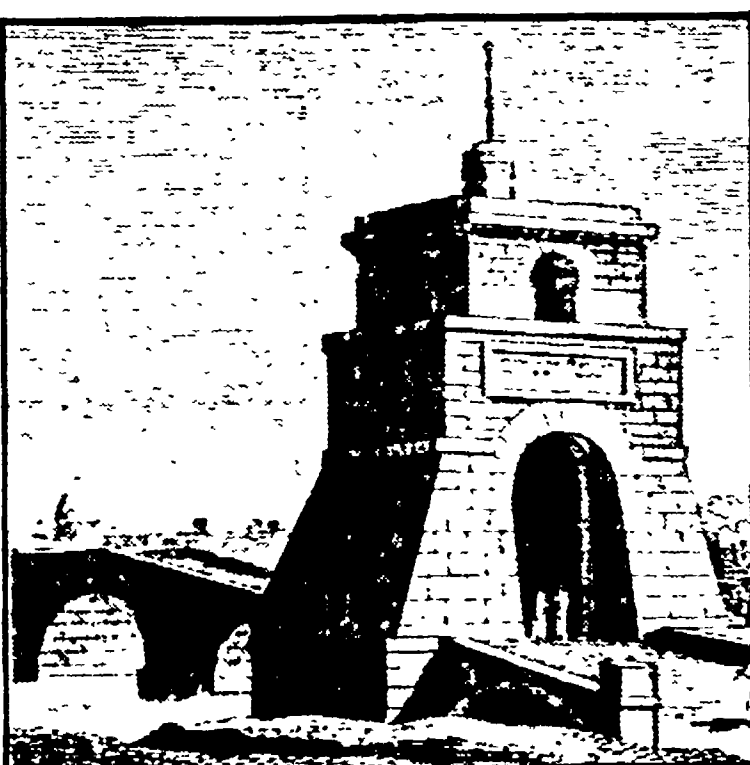
E' successo, purtroppo, davvero: all'ufficio delle poste a Roma, l'ufficio del direttore Anastasia si è permesso di «tacere dalla bacheca» — cioè dal posto assegnato all'informazione — un manifesto del PCI. Perché? Guarda caso quel manifesto parlava dello scandalo Callagrone, dei soldi presi dal democristiano Franchetti.

Chissà perché al direttore Anastasia quelle denunce non piacciono, e lui non ce le vuole. Nell'ufficio che però non è «suo». Così, se nel giorno — mentre il GIP democristiano risponde con altri contatori dove si parla (figurarsi) della corruzione nei pressi dell'Est (sempre così loro, quando qualcosa non va dicono «in Urss e peggio») — il direttore Anastasia si presenta e stacca di sua mano il foglio del PCI.

E' un fatto grave: una censura, un battello al dibattito e un'offesa alla democrazia. Un episodio piccolo, ma intollerabile, che fa denunciato come hanno fatto i comunisti della PT. Adesso il direttore faccia il bravo, e restituisca il manifesto, perché sia rinfacciato.

I tecnici sconsigliano la riapertura al traffico del monumento

Ponte Milvio è davvero «molto» Resterà chiuso



Si è sempre chiamato «Ponte Mollo», è crollato e saltato più volte, e tutte le volte è stato rimesso in sesto: ma questa volta sembra che per Ponte Milvio si avvicini la definitiva chiusura al traffico. In questi giorni uno scavo di sondaggio è stato effettuato fra le arcate centrali per verificare la stabilità statica delle strutture portanti. Il risultato dei rilievi si potrà conoscere solo fra qualche giorno.

Ma comunque la commissione tecnica (formata da esperti della quinta e decima ripartizione, archeologi della soprintendenza, alle antichità e da due docenti dell'Università) sembra già orientata — al di là dell'esito della perizia — a non riaprire più il ponte al traffico. Già da più di un anno il passaggio è bloccato alle automobili.

La chiusura diventerà forse definitiva, o quasi: sottrarre il ponte al peso e alle vibrazioni delle macchine rimane — secondo il parere della commissione tecnica — l'unico modo per

conservare un monumento che ha servito i romani per più di duemila anni.

In realtà l'appellativo «Ponte Mollo» non nasce per l'elasticità o l'increspatura del passaggio. Il nome probabilmente nasce dal «cognome» gentilizio «Mulvius» che via via diventa Molvius, Molcum, Mollum ed infine Mollo: conservando sempre l'altro nome elegante di Milvio.

Le sue prime tracce nella storia si trovano in una cronaca di Livio, che parla dei romani che accorrono al ponte per far festa ai legati che annunciavano la vittoria sui Cartaginesi di Asdrubale: siamo nel 207 a.C. Allora era ancora tutto di legno. Nel 115 a.C., invece il console Marco Emilio Scauro lo ricostruisce tutto in muratura. Ma il passaggio non per questo diventa più sicuro: ma perché non sia solido: ma perché non sia stato strategicamente fondamentale nella storia di Roma, la porta che dalle strade del nord introduce alla capitale.

Tutti sanno della battaglia di Costantino contro Massenzio, quella in nome del cristianesimo e dell'«in hoc signo vinces», Massenzio, fuggendo, precipitò nel fiume, e con lui — si dice — i suoi tesori, 1500 anni dopo (nel 1813) si fondò addirittura una società per azioni per il recupero dei tesori tiberini, con un capitale di 36 mila scudi interamente versato. Naturalmente invano. Sul ponte si svolsero altre battaglie, nel corso del tempo fu più volte ricostruito.

Nel 1146 si deve compiere il primo restauro completo. Ma si dovette rifarlo tutto anche nel 1870: Garibaldi, infatti, lo fece saltare, anche se riuscì ad evitare che le mine distruggessero le arcate. L'architetto Azzurro, dopo, iniziò l'opera di restauro seguendo i vecchi piani.

Ora si tratta di nuovo di salvare il ponte, perché i piloni erosi dalla corrente, e sotto il peso del traffico, sono pericolanti. Col tempo è diventato davvero Mollo.

Assemblee di rendiconto

Queste le assemblee di rendiconto previste per oggi. Alle 18.30 Comitato di Zona con il compagno Sciro Morelli, segretario della federazione e membro del CC. GUIDONIA alle 17 nel

l'aula consiliare assemblea cittadina con il compagno Paolo Cioffi del CC. XIV ZONA: alle 17 a Fiumicino Catalani (Quattrucci); X ZONA alle 18 a Nuova Tuscolana (Fredda);

PONTE MILVIO alle 20 (Borgna); GENZANO alle 18.30 comizio (Vetri); SCOTOLARI alle 12 (Ficcoli); TIVOLI alle 18 al quartiere Medioevale (Panella); VILLA ADRIANA alle 18

COMITATO REGIONALE

E' convocato per oggi alle 17 presso il Teatro della Federazione in Via dei Frontani, un'assemblea dei compagni, amministratori e operatori socio-sanitari sui temi: «Il personale dei servizi sociali e sanitari e l'invio del funzionario delle USL». Introduce il compagno Carlo Perucci, del Comitato Regionale. Conclude il compagno Giovanni Bertinazzi, responsabile della Sezione Ambiente e sanità della Direzione.

ROMA

DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI DELLO STATO COORDINAMENTO PUBBLICO IMPIEGATI 17 in fed. (Bonacc). SEZIONE FEMMINILE — Alle 17 in fed. O.G.G. — Lancio campagna elettorale: discussione programma festival nazionale delle donne. (Napoleone-Bracci-Tosi).

ASSEMBLEE — OGGI IL COM. PAGNO TRENTIN ALLA XVII

il partito

CIRCOSCRIZIONE: alle 18 a Santa Anita assemblea sul rapporto Partito-sindacato con il compagno Bruno Trentin, segretario della CGIL. SEZIONI OPERAIE TIBUR: alle 17.30 a SCOTOLARI alle 17.30 a Monteverde Vecchia con il compagno Franco Ferri del CC. BALDUINA alle 20.30 (Cervellini); TRASTEVERE alle 19.30 a EUR alle 19.30 a EUR (Saracche); MACAO alle 18.

COMITATI DI ZONA

Il circolo alle 18 a Nomentana commissione territoriale (Folli); XV circ alle 17.30 a Ostiense responsabile organizzazione e propaganda (Lorenzi); XVI circ alle 17.30 a Monteverde Vecchia riunione traffico e trasporti (L. Ros-Panatta); alle 19 riunione commissione; XVII circ alle 18 ad Aurelia coordinamento scuola

F.G.C.I.

AULA IV di Giurisprudenza ore 10. Incontro dibattito su: «Contro la violenza una legge dalle parti delle donne». Partecipano: Silvia Salvati del PCI, Elena Marinucci del PSI, UDI, MLD. Organizzate dalle compagnie della FGCI di Giurisprudenza

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE
MILANO - Via Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 43 357-44/38-140

UNITA' VACANZE
ROMA - Via Teulada, 10
Tel. (06) 49 30 147/49 31 251